

Riassetti. Swisscom scioglie la riserva entro il 20 giugno

Recchi: «A Telecom nessuna risposta ufficiale su Metroweb»

Tlc. Il gradimento elvetico è l'ultimo passaggio per l'ok a Enel
Metroweb, Swisscom decide entro il 20

LA SFIDA SULLA RETE

Il presidente: «Una partnership con Enel non è all'ordine del giorno. Siamo di gran lunga leader e continueremo a investire»

Antonella Olivieri

Swisscom deciderà entro il 20 giugno su Metroweb. Il gruppo elvetico che in Italia opera con Fastweb ha un diritto di gradimento/veto valido fino a marzo dell'anno prossimo sulle modifiche dell'azionariato di Metroweb, sia a livello di Metroweb Milano dove è azionista con il 10,6%, sia a livello di holding. Di fatto il vincolo contrattuale è l'ultimo nodo da sciogliere prima di formalizzare l'esclusiva a Enel Open Fiber, a favore della quale si sono già espressi i soci, F2i e Cdp. Per questo ci si aspetta che gli svizzeri venderanno cara la pelle - come avevano fatto già al precedente passaggio di proprietà, quando la società della rete era stata rilevata da F2i - ma non che si opporranno a una soluzione che gode anche della benedizione governativa. Soluzione che di fatto, almeno al momento, taglia fuori Telecom Italia che alla fine aveva messo sul piatto la stessa cifra alla quale ha rilanciato il gigante elettrico: 814 milioni di euro. Dopo l'ad di Enel, Francesco Starace, che nei giorni scorsi aveva detto di non avere ricevuto ancora una comunicazione ufficiale in merito, ieri anche il presidente Telecom Giuseppe Recchi ha precisato di essere nella stessa posizione. «Non

ci sono comunicazioni ufficiali. Non abbiamo ancora visto risposte alle diverse offerte che sono arrivate, né alla nostra né a quelle di altri. Non abbiamo più parlato», ha detto ieri Recchi a margine della presentazione del bilancio di sostenibilità. Per questo anche l'Ipo di Sparkle, società che era stata offerta come merce di scambio, al momento è in stand-by. Una questione però, per l'appunto, formale che non cambia il quadro. Anche se è evidente a tutti che spazio per due reti in fibra ottica in Italia non c'è, nessuno può permettersi in questo momento di tirarsi indietro.

■ A tendere, lo scenario potrebbe essere quello di spingere Telecom a unirsi al tavolo Enel, ma i tempi non sembrano ancora maturi. D'altra parte l'azionista francese si chiama fuori dalla mischia. Se c'è un messaggio chiaro nell'intervista rilasciata da Vincent Bolloré al «Financial Times» la scorsa settimana, è che Vivendi non vuole gestire Telecom e semmai misurerà il management, che ha piene deleghe, sui risultati. Che è poi lo stesso messaggio che il presidente di Vivendi aveva trasmesso nel primo incontro in veste di azionista al premier Matteo Renzi. Allora Bolloré si era dichiarato «supportive», ma aveva anche messo le mani avanti dicendo che Vivendi non era rappresentata nel board. Oggi non è più così, dato che ci sono i primi tre top manager della media company transalpina in cda, con il ceo Arnaud de Puyfontaine che è anche

vice-presidente.

Ad ogni modo, a parlare oggi è il management. Una partnership con Enel? «Non è all'ordine del giorno - ha risposto Recchi - Ricordo che abbiamo a oggi 11 milioni di chilometri di fibra posata, per cui ci consideriamo leader nelle infrastrutture con amplissimo vantaggio». «Il nostro mestiere - ha aggiunto il presidente esecutivo - è continuare a investire come previsto dal nostro piano industriale: siamo i più grandi investitori in Italia». Recchi non vuole definire l'iniziativa Enel nella fibra ottica una «minaccia», purché le regole del gioco siano uguali per tutti. «La competizione ad armi pari - ha sottolineato - è benvenuta. Quel che conta è che ci siano contesti regolatori equivalenti. La concorrenza migliora la capacità di copertura del Paese, quindi è importante che le imprese siano messe tutte quante nelle condizioni di competere». Telecom è intenzionata a bussare a tutte le porte per svincolarsi dagli obblighi che gravano sull'incumbent laddove la sua situazione di monopolio non esisterà più. Nel frattempo Recchi ha annunciato che Telecom parteciperà a «tutti i bandi» pubblici per la costruzione della rete nelle aree a fallimento di mercato.

Sull'impatto della potenziale concorrenza di Enel nella fibra ottica sono usciti i report-affine maggio Mediobanca, lunedì Equita che ridimensionano l'allarme. Secondo Equita nel breve-medio termine Open Fibersi concentre-

rà in 13 città: i dieci centri dove può contare sulla presenza di Enel distribuzione (Napoli, Genova, Palermo, Firenze, Venezia, Bari, Catania, Padova, Perugia e Cagliari) e le tre città dove è già operativa Metroweb (Milano, Bologna, Torino). In questo scenario Equita stima che in un orizzonte limitato a tre/cinque anni Telecom possa perdere 40-60 milioni di ricavi e circa 30 milioni di Ebitda, un rischio contenuto. Il «massimo della pena» stimato nel lungo termine da Mediobanca è nell'ordine di 250 milioni di minori ricavi e 150 milioni di minor Ebitda, assegnando alta probabilità al fatto che il consuntivo dei «danni» possa essere la metà.

Fatto sta che da quando è filtrata la scelta di Cdp a favore di Enel, il titolo in Borsa è rimasto a oscillare tra 84 e 87 centesimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

